L'industria chimica in Italia
Il Rapporto 2009-2010

Ripresa lenta: ancora lontani i livelli pre-crisi

In Italia nel 2010 è prevista una crescita media del 6-7% che, nonostante il buon recupero della produzione nel primo trimestre, lascerebbe il settore sotto oltre il 10% rispetto all'andamento precedente al picco negativo del 2009

In tutto il mondo l'attività chimica è in ripresa da alcuni trimestri, ma le turbolenze finanziarie degli ultimi mesi stanno rallentando la crescita introducendo numerose criticità.

In Italia, nel 2010 è previsto un incremento medio del 6-7% che lascerebbe i livelli del settore di oltre il 10% inferiori a quelli precedenti alla crisi. È quanto emerge dalla nota congiunturale di Federchimica. In Italia, nel primo trimestre 2010, la produzione ha mostrato un significativo recupero (+15%) rispetto al punto di minima toccato nello stesso periodo dello scorso anno, che aveva visto anche l'arresto di alcuni impianti. Rispetto all'industria manifatturiera nel suo complesso, tuttavia, la chimica ha senz'altro un andamento più favorevole e mostra una buona capacità di catturare la domanda mondiale. Sempre nel primo trimestre dell'anno in corso, l'export è cresciuto del 29% a fronte di un incremento medio del 9% del settore industriale, beneficiando, nei mesi in corso e in prospettiva, della vivacità dei paesi emergenti, del diffondersi della ripresa anche ai partner commerciali tradizionali e dell'indebolimento dell'euro.

L'attuale fase di ripresa presenta tuttavia molte ombre in quanto i livelli produttivi rimangono ancora del 13% inferiori a quelli pre-crisi e il sotto-utilizzo della capacità produttiva prosegue ormai da oltre 2 anni. Gli stimoli provengono essenzialmente dai mercati esteri a fronte di una domanda interna finale ancora debole e, in prospettiva, non più sostenuta dalla necessità di normalizzare i magazzini di materie prime. I comparti della chimica legati all'edilizia e al mobile non vedono chiari segnali di inversione, quelli connessi all'auto risentiranno del mancato rinnovo degli incentivi, quelli destinati ai consumi soffriranno la dinamica negativa dell'occupazione e dei redditi. Non rientrano, anzi spesso si aggravano, i ritardati pagamenti e i rischi di insolvenza della clientela. Sulla filiera chimica si stanno scaricando, inoltre, forti aumenti dei costi delle materie prime a fronte di prezzi di vendita vincolati dal tenore debole della domanda interna. In particolare il prezzo della virgin naphta, materia prima fondamentale della petrolchimica, ha già superato i livelli del 2007 ed è ormai prossimo al picco pre-crisi a causa della vivace domanda nei paesi emergenti e dell'indebolimento dell'euro. Il contesto di mercato rimarrà dunque fortemente competitivo e la ripresa agirà in modo selettivo sulle imprese chimiche a seconda dei mercati geografici di destinazione, dei settori clienti, del posizionamento dei prodotti. La crescita è a macchia di leopardo. Ciò che differenzia le aree è essenzialmente il divario dai livelli pre-crisi. Nei paesi emergenti è già stato colmato (America Latina: +0,8%) o superato (Asia: +9,4%, Africa e Medio Oriente: +15,2%). Nei paesi avanzati rimane ancora rilevante (Nord America: -8,5%, Europa: -6%). Nella seconda parte dell'anno, il ritmo di crescita della chimica mondiale sarà più moderato: va esaurendosi la fase di ricostituzione delle scorte da parte dei clienti industriali; i governi di alcuni paesi emergenti – in primis Cina e Brasile - sono intervenuti per evitare il surriscaldamento dell'economia. In Europa la crisi greca è tornata ad alimentare un clima diffuso di incertezza e impone ai paesi interventi di rigore fiscale.

I PRINCIPALI GRUPPI CHIMICI ITALIANI - RISULTATI 2009
(milioni di euro)

	Vendite mondiali	Produzione in Italia
Polimeri Europa	4.200	3.128
Gruppo Mapei	1.670	654
Gruppo Mossi&Ghisolfi	1.506	296
Radici Group	774	463
Gruppo Bracco	666	498
Gruppo P&R	611	441
Gruppo SOL	463	276
Polynt	420	340
Gruppo C.O.I.M.	420	240
Gruppo SIAD	413	250
Gruppo Colorobbia	400	178
Gruppo Sapio	390	377
Gruppo [illegible]	338	201
Gruppo Sipcam Oxon	335	155
Doblar Holding	320	241
Gruppo Lamberti	287	156
Sadepan Chimica	226	170
Intercos	226	127
Gruppo Zobele	211	54
Gruppo Desa	199	199

[illegible]

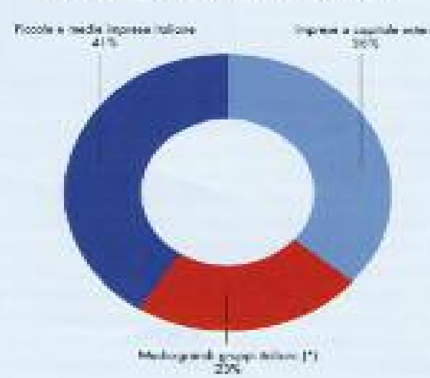
LA CHIMICA IN ITALIA NEL 2008-2009
(miliardi di euro, salvo diversa indicazione)

Chimica	2008	2009	Var.
Produzione	54.6	45.5	-16.7%
Esportazioni	22.2	17.8	[illegible]20.0%
Importazioni	32.2	25.5	-20.8%
Saldo commerciale	-10.0	-7.7	+2.3
Domanda interna	64.6	53.2	-17.6%
Addetti (migliaia)	121.8	119.1	[illegible]2.2%

Chimica e farmaceutica	2008	2009	Var.
Produzione	80.0	70.5	-11.9%
Esportazioni	34.2	30.0	[illegible]12.2%
Importazioni	46.9	41.6	-11.3%
Saldo commerciale	-12.7	-11.6	+1.1
Domanda interna	92.7	82.1	-11.5%
Addetti (migliaia)	189.3	184.2	[illegible]2.4%

[illegible]

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE IN ITALIA



[illegible]

Pesante arretramento

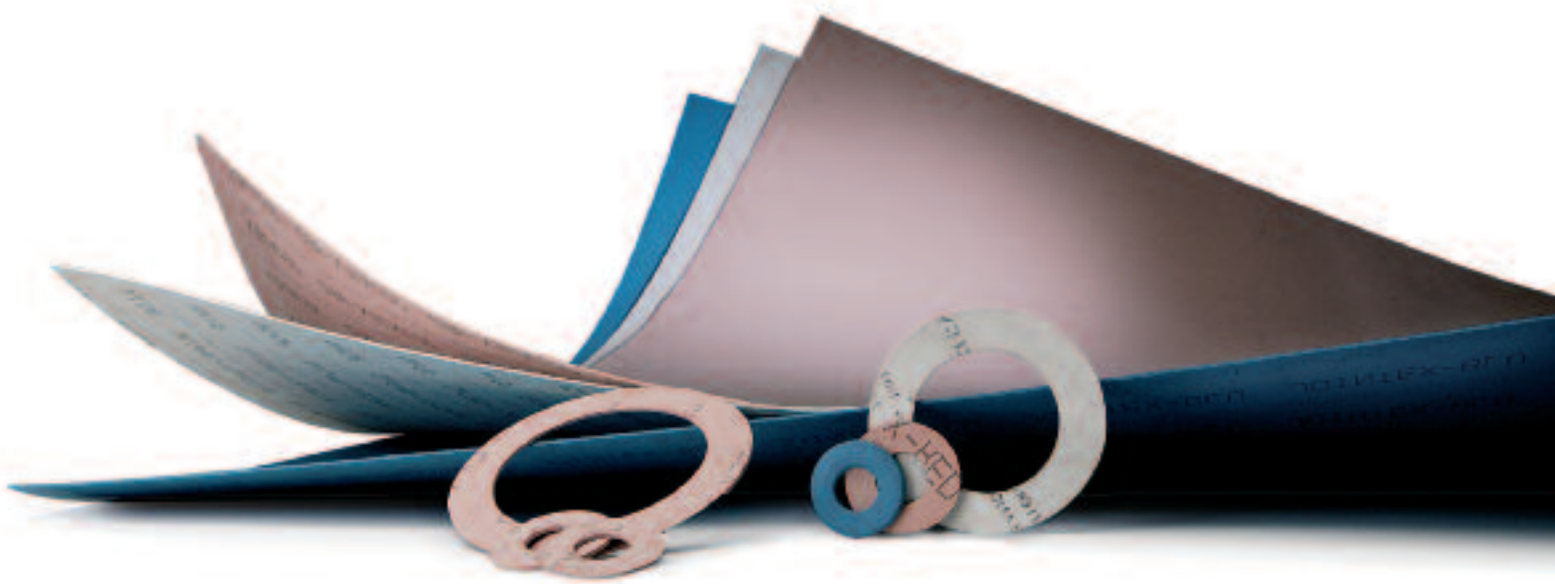
L'Italia è il terzo produttore chimico europeo, dopo Germania e Francia. Nel 2009 il valore della produzione si è attestato sui 45,5 miliardi di euro subendo un arretramento pesante sia della domanda interna (-17,6%) sia dell'export (-20%). Il deficit commerciale (pari a a 7,7 miliardi di euro) si è ridotto di 2,3 miliardi di euro essenzialmente a causa della caduta dell'import (-20,8%) e dei prezzi. L'occupazione, pari a 119 mila addetti, ha mostrato – alla luce della contrazione dell'attività produttiva – un calo molto contenuto (-2,2%). In Italia sono attive circa 3.000 imprese chimiche. Tra le imprese a capitale italiano figurano numerose pmi, che rappresentano il 41% del valore della produzione, e gruppi medio-grandi, che rivestono un ulteriore 23%. Le imprese chimiche a capitale estero ricoprono il restante 36% della produzione, una quota sostanzialmente in linea con la media europea. Negli anni recenti non si è assistito a un diffuso processo di disinvestimento, al contrario queste imprese hanno continuato a fare ricerca chimica in Italia e a generare un consistente flusso di esportazioni. L'attuale crisi tuttavia, imponendo il recupero di efficienza e la razionalizzazione degli impianti a livello mondiale, comporta rischi rispetto al mantenimento delle produzioni italiane, penalizzate da sempre dalle arretratezze del sistema paese (in primis elevato costo dell'energia e inefficienza burocratica) che in questa fase diventano insostenibili. Per le imprese chimiche italiane la recessione globale è giunta in un periodo già per molti versi difficile, alla luce della crisi strutturale di importanti settori clienti (quelli del made in Italy) e del limitato dinamismo dell'economia nazionale, ma anche caratterizzato da un forte impegno verso il cambiamento. I settore ha visto un notevole aumento della quota di fatturato destinata all'export, soprattutto per effetto della crescente proiezione internazionale delle imprese di medie dimensioni (il peso sull'export totale delle imprese con 50-249 addetti è aumentato dal 26 al 39% in 8 anni). Il confronto con i principali produttori europei evidenzia una

performance all'export complessivamente buona, anche se il 2009 mostra per l'Italia una caduta particolarmente pesante. Emerge anche un processo di diversificazione dei mercati di sbocco, volto evidentemente a cogliere le opportunità di crescita dei paesi emergenti e proseguito anche durante la recessione (peso dei primi 15 mercati in calo dal 72% del 1995 al 67% del 2009). Considerato che nei prossimi anni la crescita sarà ancora più concentrata nei paesi emergenti più lontani, si tratta di un'evoluzione importante anche se probabilmente insufficiente a sostenere nel breve periodo le vendite di chimica, visto il peso ancora assolutamente predominante dei mercati tradizionali. Nel settore i processi di internazionalizzazione produttiva si vanno diffondendo. A oggi sono 127 le imprese chimiche italiane con produzioni all'estero, dove risultano occupati 25 mila dipendenti, con un aumento del 26% rispetto al 2000. Fino a qualche anno fa il grado di internazionalizzazione della chimica era inferiore alla media dell'industria, ora la supera. Un risultato ancor più significativo, visto che realizzare un impianto chimico non è facile in termini tecnici e organizzativi. L'elevato numero di soggetti investitori testimonia come siano coinvolti non solo i gruppi medio-grandi, ma sempre più anche realtà di medie e piccole dimensioni. Esse rappresentano ormai il 70% delle imprese chimiche internazionalizzate. Un aspetto centrale dell'evoluzione recente dell'industria chimica italiana è il riposizionamento qualitativo, testimoniato dalla crescita più marcata dei valori medi unitari (che incorporano anche il contenuto qualitativo) rispetto ai prezzi all'esportazione a partire dal 2005. Il 2009 mostra un arretramento di entrambi, che è andato ad aggravare la caduta dei volumi esportati, ma che risulta più contenuto nei valori medi unitari. La crisi, quindi, sembrerebbe avere rallentato ma non compromesso del tutto la tendenza di medio periodo al miglioramento del mix di prodotti esportati.

Nel 2010-2011 il ritmo di crescita dei settori clienti della chimica sarà limitato a causa di una situazione economica ancora critica (con disoccupazione in aumento lungo tutto il periodo), problemi di liquidità e chiusura definitiva di molte imprese industriali. La crisi non può quindi dirsi alle spalle nel senso che continuerà a sottoporre a forte stress l'industria chimica nel suo complesso.

Un aumento della produzione chimica stimato pari al 8-9% nei due anni comporterà livelli produttivi nel 2011 ancora inferiori di oltre il 10% rispetto al 2007. Anche i settori meno colpiti dal calo della domanda (detergenza, cosmetica, chimica destinata all'alimentare e agli imballaggi) subiranno nel 2010 pressioni dal lato della redditività. Le imprese chimiche che prima della crisi avevano seguito con più decisione la strada del cambiamento sono quelle che oggi mostrano la maggiore capacità di tenuta e, in alcuni casi, sono già in grado di cogliere gli stimoli della ripresa internazionale.

Jointex: giunture dalle prestazioni elevate



La gamma di prodotti Jointex® Texpack® è realizzata con un materiale sostitutivo dell'amianto e dei convenzionali prodotti in PTFE, in grado di conferire ottima resistenza chimica, eccellente resistenza alla deformazione, nessun deperimento o invecchiamento, buona compressione, elevata tenuta, alta elasticità, permeabilità, minore porosità e facilità di manutenzione. La linea Jointex® soddisfa ogni esigenza nei principali settori chimico, petrolchimico, farmaceutico e alimentare.
Visitate il nostro sito e richiedete il catalogo Jointex.

TEXPACK®
TEXTILES AND PACKINGS
www.texpack.it - info@texpack.it

HELSINKI CHEMICAL FORUM 2010 - seconda parte

Il futuro dell'Europa nello scenario chimico mondiale

Nel 2015 la potenza chimica internazionale si sposterà dal nostro continente e dagli Usa in Medio Oriente, Cina e India. In Finlandia un convegno organizzato in occasione di HCF 2010 ha analizzato lo stato attuale dell'industria chimica europea, confrontandola con il resto del mondo

di Ferruccio Trifirò

Un convegno dello scorso maggio organizzato in occasione dell'Helsinki Chemical Forum ha esplorato lo stato attuale dell'industria chimica europea in relazione a quella mondiale, facendo delle previsioni sul suo sviluppo futuro e su quelle che saranno le implicazioni che potrà avere il Reach nel commercio mondiale dei prodotti chimici. Hubert Mandery, direttore generale del Cefic (European chemical industries council) ha presentato una fotografia dell'industria europea attuale, ha indicato le sue esigenze future e ha suggerito alcuni interventi necessari per renderla competitiva e sostenibile. L'industria chimica europea contribuisce con il 29% al fatturato chimico mondiale, rappresenta 29.000 aziende di cui 96% SME, impiega 1,2 milioni di addetti e genera 455,8 miliardi di euro di fatturato l'anno con un bilancio positivo dell'export /import di prodotti chimici di 42,5 miliardi.

Nel mondo la chimica coinvolge 9 milioni di addetti e altri 20 milioni in attività indirette collegate alla chimica con un fatturato di 2.320 miliardi di euro. La chimica europea nel 1998 copriva il 34% del fatturato mondiale che era di 1.095 miliardi di euro, adesso il fatturato è salito a 1.975 miliardi di euro, ma la percentuale europea è scesa al 29%. In particolare è aumentato notevolmente il peso della Cina che è passato dal 5 al 17,3%. Le specialità chimiche rappresentano per adesso il 41% del bilancio positivo dell'export/import, con 14,7 miliardi di euro, bilancio che si sta rafforzando solo nei riguardi della Russia mentre si sta indebolendo, nel tempo, nei riguardi di India, Brasile, Sud Corea, Medio Oriente e Asia; è già invece negativo e sta peggiorando nei riguardi di Usa, Giappone e Cina. I prodotti chimici per il consumo contribuiscono con un bilancio positivo per 13,6 miliardi di euro con una situazione che si sta rafforzando nel tempo nei riguardi di Usa, Cina, Giappone, India, Russia, Brasile, Asia, Medio Oriente e Corea del Sud. I polimeri contribuiscono per 5,8 miliardi di euro e con un bilancio positivo che si sta rafforzando solo nei riguardi di Russia e India, e che sta peggiorando nei riguardi di Brasile, Cina ed Asia.

La petrolchimica ha un bilancio positivo per 4,3 miliardi di euro che si sta rafforzando solo nei riguardi di Usa e Sud Corea, che si sta indebolendo nei riguardi del Brasile e Giappone, invece è negativo e sta peggiorando nel tempo nei riguardi dell'Asia, Medio Oriente, India e Cina. I prodotti farmaceutici, non conteggiati in questi scambi commerciali, hanno anche loro un bilancio positivo nell'export/import per 38,3 miliardi di euro. In figura 1 è riportata la percentuale di fatturato realizzato dalle singole nazioni europee, escludendo la farmaceutica, e in figura 2 il bilancio commerciale dell'Europa. Il nostro paese, sorpassato recentemente dall'Inghilterra, si colloca al quarto posto. Anche Dan Steinbock, direttore dell'Istituto di economia indiana, cinese e americana (Ica), si è soffermato sull'analisi dello stato dell'industria chimica europea nei riguardi del resto del mondo. Steinbock ha ricordato che Cina, Germania, Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone sono le nazioni che coprono il 70% delle spese di ricerca al mondo e rappresentano anche le cinque nazioni che depositano più brevetti. Attualmente le 10 aziende chimiche più importanti al mondo in scala come fatturato sono: Basf (Germania), Dow (Usa), Esso (Usa), Royal Dutch SHELL (Olanda), Ineos (Gran Bretagna), Sabic (Arabia Saudita), Lyondell Basell (Usa-Olanda), Sinopec (Cina), Dupont (Usa) e Total (Francia). Nel 2015 si prevede che le prime dieci saranno: Sabic, Basf, Reliance (India), Esso, Sinopec (Cina), Sinopem (Cina), Dow, Saudi Aramco, Dupont e ADNOC (Abu Dhabi). Quindi la potenza chimica mondiale dall'Europa e dagli USA si sposterà in Medio Oriente, in Cina e in India. In particolare Cina, India e Brasile avranno la maggiore crescita nei prossimi anni e nel 2015 si prevede che la Cina sostituirà gli Stati Uniti come prima potenza mondiale chimica. Il fatto che a Copenaghen sui gas serra ci sia stato un accordo fra Brasile, Usa, Cina, Sud Africa, India e Brasile la dice lunga su come sarà gestita la legislazione chimica nei prossimi anni nel mondo.

Quali strategie per l'industria chimica europea

Per Mandery l'Europa deve dotarsi di regole intelligenti che devono tenere conto della esigenza di competitività dell'industria chimica europea e deve avere un mercato aperto con una corretta competizione con materie prime ed energia a basso costo. Le leggi sulle variazioni climatiche potrebbero essere un'opportunità, ma richiedono un accordo globale. I limiti di riduzione posti al 2020 per l'Europa sono troppo ambiziosi. Le regole intelligenti sembrano comunque essere un sogno. Sono state prodotte in Europa una pletora di legislazione chimiche, circa 1.000 in 15 anni, e un miliardo di euro è stato bruciato nella direttiva biocidi. Anthony Owens, rappresentante delle SME europee, durante la discussione ha affermato che la burocrazia europea con tutte le sue leggi ha fatto dell'Europa una prigione. Occorre rivitalizzare il trasporto di merci via treno in Europa, migliorare il sistema di pipeline di olefine, educare e attrarre talenti e cooperare lungo tutta la catena commerciale e fra settori diversi.

Per Steinbock l'Europa deve trovare alleanze strategiche con i produttori di materie prime del Medio Oriente e con i mercati crescenti dell'Asia. Inoltre deve specializzarsi in quei settori dove le aziende europee possano rimanere competitive investendo in innovazione, mirando a processi con minore consumo di risorse (materie prime ed energia). È utile ricordare che aziende come la Basf e la Dow non hanno ridotto le spese di ricerca in questi momenti di crisi.

Le relazioni fra il Reach e le leggi chimiche globali

Jukka Malm, Director for Assessment dell'Echa si è posto la domanda se il Reach può diventare il sistema chimico globale e per questo ha fatto il punto sui suoi aspetti innovativi. Prima dell'uscita della direttiva Reach c'era una limitata conoscenza dei possibili effetti negativi per l'uomo e per l'ambiente della grande maggioranza delle sostanze chimiche prodotte e/o usate in Europa. Il processo per valutare se le sostanze esistenti

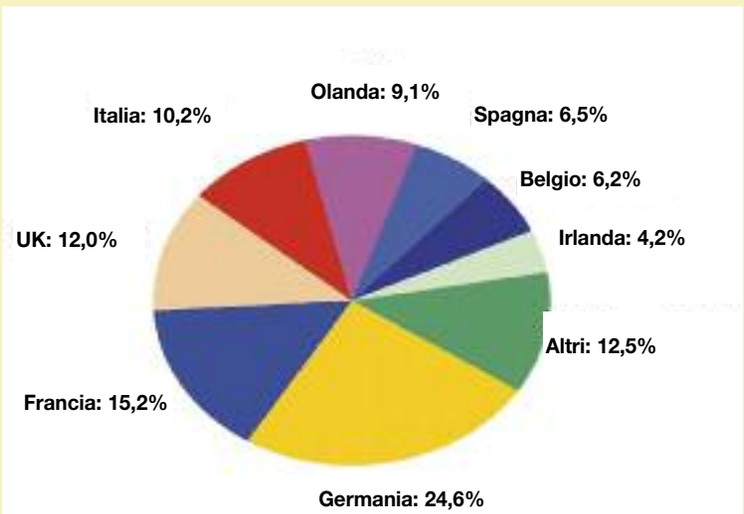


Fig.1 Le quote di fatturato dell'industria chimica europea

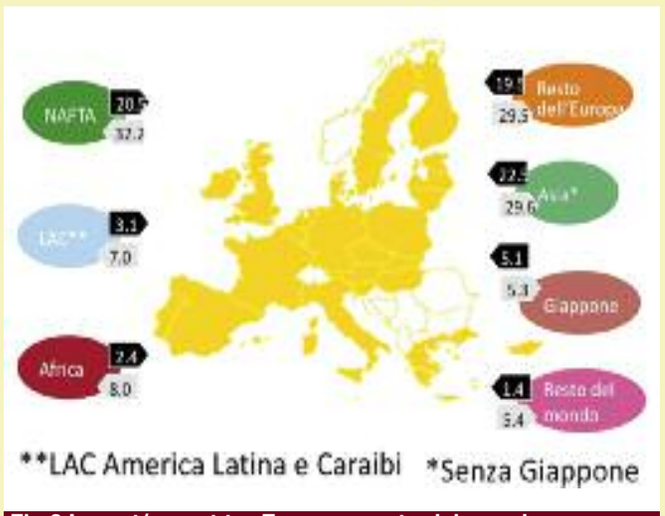


Fig.2 Import/export tra Europa e resto del mondo in miliardi di euro

THE SECOND GLOBAL HELSINKI CHEMICAL FORUM - prima parte

Dan Steinbock, direttore dell'Istituto di economia indiana, cinese e americana

Lena Perenius, Executive Director Programme Product Stewardship del Cefic

Rod Visser dell'Oecd

non erano sicure prendeva troppo tempo e risorse e questo ha scoraggiato l'introduzione soprattutto di prodotti chimici a basso volume e quindi ha scoraggiato l'innovazione. Inoltre l'analisi del rischio era stata effettuata solo su 140 sostanze, le aziende a valle non erano coinvolte nella caratterizzazione dei pericoli delle sostanze da loro usate e poche erano le informazioni che arrivavano al pubblico. Cuore del Reach è che produttori e importatori di sostanze chimiche devono cooperare per ottenere in maniera collettiva le informazioni per le sostanze e assicurare un loro uso sicuro e che le industrie devono effettuare un'analisi del rischio e proporre misure di riduzione. Sono stati già presentati 13.300 dossier e iniziata la valutazione per 80, per la fine del 2010 sono attesi circa 38.000 dossier e la valutazione di circa 500. Esistono già i primi segnali che il Reach può diventare un sistema globale di riferimento, infatti le sue informazioni possono essere utilizzate da altre nazioni e da altri programmi di valutazione della pericolosità delle sostanze chimiche in tutto il mondo. Le direttive Reach sono compatibili con quelle dell'Oecd (Organization for economic cooperation and development) e ci sono diverse opportunità per aumentare la cooperazione internazionale. Lena Perenius, Direttore esecutivo programmazione e amministrazione del Cefic, ha ricordato le attività dell'organizzazione Icca (International council of chemical industries), i cui membri collaborano su diversi progetti chimici con organismi intergovernativi.

Le aziende che sono associate a Icca coprono il 75% del mercato dei prodotti chimici mondiali e ne fanno parte tutte le nazioni europee, del nord e del sud America, dell'Asia, eccetto la Cina, dell'Australia, dell'Africa solo il Marocco e il Sud Africa e dell'Arabia Saudita. Icca già coordina le attività di 'responsible care' e il progetto Gps (Global product strategy) sugli effetti sulla salute, sulla sicurezza e sull'ambiente dei prodotti chimici lungo tutto il loro ciclo di vita con Saicm (Strategic approach to international chemical management) e ha un ruolo centrale nello scambio di informazioni all'interno dell'industrie.

Obiettivo di Icca è assicurarsi per il 2020 che le sostanze chimiche saranno prodotte e usate in maniera da minimizzare l'impatto negativo nei riguardi dell'ambiente e dell'uomo. Rod Visser dell'Oecd e Khalid Bouzar, direttore dell'Unep, hanno ricordato che già ci sono attività di globalizzazione delle normative sulla chimica, coordinate dalla sua organizzazione, come quella Clp (classification, labelling, packaging) recepita anche dall'Europa. Visser ha inoltre ricordato il risparmio per le industrie chimiche cnsentito dal mettere in comune i dati di pericolosità delle sostanze chimiche e in particolare dell'utilizzo di tecniche alternative alla sperimentazione animale, come il progetto portato avanti proprio dall'Oecd sui metodi Qsar. Infine Paul J. Crutzen, premio Nobel per la chimica nel 1995, ha ricordato che il protocollo di Montreal per il bando delle sostanze che alterano lo strato di ozono è la prime legge universale sottoscritta da tutti e che ha portato alla eliminazione dal commercio dei cloro organici volatili e può essere preso come primo esempio di globalizzazione da imitare.

Paul J. Crutzen, premio Nobel per la chimica nel 1995

Adesso è necessario operare in maniera globale contro il riscaldamento del pianeta riducendo le emissioni di gas serra, consumando meno energia, utilizzando sorgenti rinnovabili come biomasse, vento, solare, oltre al nucleare, e realizzando la sequestrazione della CO_2. Tutte queste regolamentazioni sono importanti soprattutto per i paesi emergenti come Brasile, India e Cina, la cui industria chimica avrà un grande sviluppo nei prossimi anni e che già guardano al Reach come a un possibile modello per un loro sviluppo anche se per adesso è troppo costoso per loro.

GRUNDFOS
DISINFEZIONE

Disinfezione efficace per acqua salubre

BE > THINK > INNOVATE >

GRUNDFOS

L'Associazione dei fabbricanti e commercianti di prodotti antinfortunistici

La sicurezza è un investimento

Assosic (Anima) anticipa lo scenario di mercato della 'safety' a partire dall'analisi della Direttiva europea sui Dpi attualmente in revisione, delineando l'impatto del futuro quadro normativo, tra oneri e opportunità per gli operatori

Nell'ambito del Progetto Sicurezza, la mostra convegno organizzata da Aias in collaborazione con Inail, presso il Palazzo delle Stelline a Milano, Assosic (l'Associazione italiana fabbricanti e commercianti prodotti antinfortunistici che fa parte di Anima) ha promosso un momento di incontro tra gli operatori della sicurezza dal titolo 'Revisione della direttiva europea sui Dpi 89/686/CEE: impatto del futuro quadro normativo sul mercato della sicurezza. Oneri e opportunità per gli operatori'. Durante il convegno, Assosic ha illustrato agli operatori del settore le ripercussioni/implicazioni della Revisione della direttiva europea 89/686/CEE sui Dispositivi di protezione individuale, sugli utilizzatori e sulla filiera della fornitura dei Dpi. Assosic – da sempre impegnata nella promozione e tutela della qualità e conformità dei Dpi – ha delineato quali saranno le garanzie che dovranno offrire i prodotti, quali gli oneri e le opportunità per gli operatori, quali le concrete ricadute in termini di efficienza per gli utilizzatori. "Prepararsi oggi ad affrontare i cambiamenti che saranno introdotti dalla prossima Revisione della Direttiva europea sui Dpi è un dovere improrogabile per i fabbricanti consapevoli. Fornitori e clienti/utilizzatori sono accomunati dallo stesso interesse: conoscere le nuove indicazioni della Direttiva e attivarsi per predisporne l'applicazione – ha affermato Giuseppe Locati, presidente Assosic –. Riteniamo fondamentale diffondere consapevolezza sulla rilevanza della Direttiva per rafforzare la sorveglianza sul mercato. La conformità del prodotto è un diritto e un dovere. Assosic è la portavoce della posizione dell'industria italiana della Safety". Assosic ha partecipato a Progetto Sicurezza con uno spazio espositivo, punto di incontro di fabbricanti, distributori, importatori, RSPP e utilizzatori finali. L'associazione opera per dare visibilità alle imprese del settore che adottano modelli organizzativi e processi in grado di garantire la qualità e conformità dei loro prodotti e servizi, combattendo al loro fianco contro la filiera illegale. "L'immissione sul mercato di prodotti non conformi e soprattutto la loro diffusione in tempi di crisi economica – ha concluso Locati – rappresenta un rischio per i lavoratori e i datori di lavoro, un danno per l'immagine dell'intero settore, una minaccia per la sostenibilità economica degli operatori eccellenti non sufficientemente tutelati da una sorveglianza efficace ".

Il presidente di Assosic Giuseppe Locati

ASSOSIC FEDERATA ANIMA

Assosic (Associazione italiana fabbricanti e commercianti prodotti antinfortunistici), costituita nel 1980 come associazione autonoma, entra a far parte di Anima nel 1985 rappresentando i più qualificati e prestigiosi fabbricanti e distributori di prodotti antinfortunistici. È socio-fondatore di ESF-European Safety Federation. Anima (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine) è l'organizzazione industriale di categoria che, in seno a Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia e affine, un settore che occupa circa 192.000 addetti per un fatturato di quasi 41 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 51%. I macrosettori rappresentati sono: macchine e impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera; montaggio impianti industriali; logistica e movimentazione delle merci; tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari; tecnologie e prodotti per l'industria; impianti, macchine prodotti per l'edilizia; macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente; costruzioni metalliche in genere.

chemical resistant solution

STUDIO BONA 2010

POLYFAN
ASPIRATORI ANTICORROSIONE
CERTIFICATI ATEX

Ventilatori e Torrini centrifughi anticorrosione Professionali, realizzati in Polipropilene anti UV. Vasta gamma di modelli con portate da 100 a 50000 m^3/h, pressioni da 10 a 250 mmH_20. Installati dove si richiede resistenza agli agenti chimici, silenziosità e risparmio energetico.

POLYSINK
PIANI E VASCHE
PER LABORATORI

Piani, vasche e lavelli, stampati ad iniezione, utilizzati in qualsiasi tipo di laboratorio, costruiti totalmente in Polipropilene.
Per le sue ottime caratteristiche di resistenza agli acidi, alcali, basi e alla temperatura, il Polipropilene si presta perfettamente per questo impiego.

Plastifer
è un'azienda
produttrice
specializzata
da oltre 40 anni
nel settore della
ventilazione e nella
lavorazione di articoli
in polipropilene PP antiacido
resistente agli agenti chimici.
Da sempre ci siamo posti
due obiettivi ben precisi,
che ci permettono di essere
tra le imprese leader
a livello mondiale:
realizzare prodotti di alta qualità,
essere tecnologicamente innovativi.

FILTERBOX
FILTRI
A CARBONI ATTIVI

I cassonetti PLASTIFER costruiti in PVC, sono resistenti agli agenti chimici ed atmosferici.
Contengono al loro interno lastre a carbone attivo con elevate capacità adsorbenti nel trattamento di purificazione dell'aria.
Facilità di ispezione e pulizia nella sostituzione delle lastre di carbone.

TERFU
ASPIRAZIONE
LOCALIZZATA

Braccetti aspiranti a snodi per aspirazione in postazioni di lavoro con alte esigenze di mobilità come ad esempio laboratori, industrie chimiche, farmaceutiche ed elettroniche.
Facili da manovrare e stabili nel posizionamento grazie a snodi regolabili, orientabili a 360°.

Plastifer Srl
Via Industriale, 3
26010 Monte Cremasco
Cremona Italia
Tel. +39 0373.791551
Fax +39 0373.792494
www.plastifer.it
info@plastifer.it

PLASTIFER